

l'INCONTRO di Bonate Sotto

Anno XXVI - N° 1 Gennaio 2015
Mensile della comunità

Festa della vita



ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

LUNEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Oratorio)

MARTEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

MERCOLEDI ..ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Giorgio)

GIOVEDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

VENERDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

SABATOore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

DOMENICAore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

VISITA PERSONALE (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

CATECHESI ADULTI: ogni martedì ore 9.00

LECTIO DIVINA: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

CONFESSIONI: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

INDIRIZZI E TELEFONI

DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

DON MATTIA RANZA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

FARMACIA tel. 035 99.10.25

AMBULANZA / CROCE ROSSA tel. 035 99.44.44

GUARDIA MEDICA tel. 035 99.53.77

COPERTINA:

Festa della vita 2014

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PARROCO

- Riparte il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale
- Donne e uomini capaci di Eucaristia

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

LA VOCE DELL'ORATORIO

SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Famiglia - Scuola
- Settore Liturgia
- Settore Carità e Missione

LE ASSOCIAZIONI

- Dalle Acli
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dal Gruppo Missionario
- Dall'UNITALSI

VITA DELLA COMUNITÀ

- Cronache e storia dal Vaticano
- Notizie di Storia Locale
- Statistiche Anagrafe 2014
- Il Piccolo Resto
- Una vita spesa per i giovani
- Generosità per la parrocchia
- Flash su Bonate Sotto
- Buon Anno 2015
- Ricordo di Mons. Tarcisio

NELLE NOSTRE FAMIGLIE

INSERTO: Capodanno 2.0(14) Ado

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/02/2015

E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 22/02/2015

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXVI - NUMERO 1 - GENNAIO 2015



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27





Un parroco senza consiglio pastorale corre il rischio di portare la parrocchia avanti con uno stile clericalista ma dobbiamo togliere il clericalismo dalla Chiesa. Il clericalismo fa male! Non lascia crescere la parrocchia, non lascia crescere i laici. (papa Francesco)

Riparte il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale

Con la seduta del 6 dicembre 2014, il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha concluso il suo mandato quinquennale (2010-2014). Mentre si sta costituendo il nuovo, mi permetto di affidare a tutta la comunità parrocchiale alcune riflessioni su due obiettivi irrinunciabili: il superamento dell'abito mentale incline alla delega da un lato, e della scarsa propensione a valorizzare i laici nell'azione pastorale dall'altro lato. Sono obiettivi che richiedono un lungo cammino e tanta perseveranza.

Ad animare il lavoro di un consiglio pastorale occorre anzitutto coltivare la convinzione che la parrocchia è la 'casa comune' della fede, dove tutti, in prima persona e secondo le peculiari competenze, avvertono l'urgenza della missione evangelizzatrice quale radicale ragione della propria appartenenza alla comunità cristiana. Non si può mai essere sicuri che questa acquisizione sia consolidata: del resto, è così per le realtà importanti della vita, il cui senso continuamente deve essere riappropriato. Più specificatamente, occorre realizzare con maggiore chiarezza la natura propria del consiglio pastorale parrocchiale: è un ambito in cui si realizza un convincimento maturato insieme attorno a una determinata questione. Ciò avviene nella forma del 'consigliare' chi ha la responsabilità di guidare una comunità cristiana a riguardo degli orientamenti e delle scelte pratiche che si debbono assumere in un certo momento della vita della parrocchia. Anche in questo modo si attua l'indispensabile apporto dei laici alla vita pastorale: senza la competenza e la sensibilità che derivano loro dal regime ordinario della vita (famiglia, lavoro ...) la parola e l'opera della Chiesa risulterebbero impoverite e meno persuasive per gli uomini d'oggi.

Il campo di lavoro del Consiglio non riguarda tanto l'organizzazione delle attività della parrocchia, ma piuttosto la riflessione critica sull'esperienza ecclesiale in atto, una riflessione che risponda a domande come queste: Che cosa lo Spirito sta chiedendo alla nostra comunità? In che direzione stiamo camminando? E la vita concreta della parrocchia, nelle sue diverse articolazioni (catechesi, celebrazioni liturgiche, opere della carità e delle missioni), corrisponde realmente al suo dovere di annunciare il Vangelo di Gesù Cristo? Questi interrogativi danno la misura del respiro ampio che la riflessione deve assumere in una parrocchia, e il consiglio pastorale può meglio configurarsi nel suo vero ambito: quello di 'laboratorio' dell'azione pastorale.

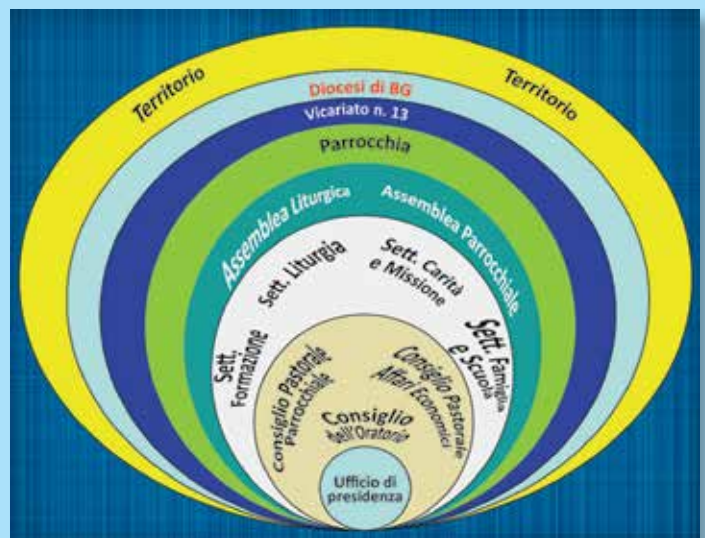
Il nostro vescovo Francesco ha voluto dare delle indicazioni chiare sul metodo di lavoro, che richiede quattro condizioni: la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio, la chiarezza della questione che si va ad assumere, il non discutere ma cercare insieme. L'attenzione a tutta la vita comunitaria e al cammino che essa deve percorrere, libera ogni componente del consiglio pastorale dall'ossessione di rappresentare il proprio gruppo o ambito di appartenenza, pur garantendone il rilievo in sede di consiglio, o di far valere personalissimi punti di vista. È uno dei modi di vivere la gratuità nel servizio della Chiesa.

L'esperienza positiva dei consigli pastorali precedenti a cui rivolgo la mia personale riconoscenza, rappresenta una sicura garanzia per il nuovo consiglio nel prossimo quinquennio.

La valorizzazione dei laici: un compito di primaria importanza nella Chiesa.

Al CPaP spetta forse l'organizzazione della parrocchia o piuttosto riflettere sull'esperienza ecclesiale in atto?

Quattro indicazioni per il CPaP: la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio, la chiarezza della questione che si va ad assumere, il non discutere ma cercare insieme.



don Federico

Dalla collaborazione alla corresponsabilità.



DONNE E UOMINI CAPACI DI EUCARISTIA

Il Pane e il Vino

“**O**ffertorio” significa e designa l’offerta del pane e del vino. Il testo proclamato dal celebrante è il seguente: “Benedetto sei Tu, Signore, Dio dell’universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane/questo vino, frutto della terra/della vite e del lavoro dell’uomo; lo presentiamo a Te perché diventi per noi cibo di vita eterna”. È una bella sintesi della celebrazione che chiamiamo in greco ‘Eucaristia’ e in italiano ‘Azione di grazie’. Quando una persona ci ha fatto un favore noi diciamo ‘grazie’. Il ringraziamento può essere accompagnato da un dono o un regalo che esprime il sentimento della gratitudine. Non è un pagamento che uguagli il beneficio ricevuto; è l’espressione tangibile della riconoscenza. Deve essere significativo, non meschino, secondo le possibilità di chi ha ricevuto il beneficio. Talvolta per arricchire il proprio grazie, il favorito invoca sul benefattore la benedizione divina. Ricordiamo l’espressione cristiana: “Dio te ne ricompensi”. Come per dire: “Ti auguro un bene così grande che non te lo posso dare io. La sola cosa che posso fare è chiedere a Dio che ti ricompensi per la tua bontà”.

L’ingresso di Dio nello schema del ringraziamento lo complica e insieme lo arricchisce. Sorge una duplice relazione: io, beneficiario, auguro un bene al mio benefattore, e chiedo a Dio che gli conceda beni per ripagarlo in luogo mio. Le due cose non si escludono, anzi si completano. Non posso fare un dono più grande a questa persona, che desiderare che Dio sia il compensatore; se ottengo che Dio la ricompensi, non c’è azione di grazia che la uguagli. Ma quando il benefattore è Dio stesso, come dobbiamo comportarci? Oltre alle parole possiamo noi offrire un dono a Dio? Come si spiega un ‘offerta’ durante la Messa? Entriamo, ora, direttamente nell’Eucaristia e nella formula sopra riportata. L’Eucaristia o azione di grazie non è solo verbale, ma si materializza nell’offerta di alcuni doni. Il testo inizia così: “Benedetto sei Tu, Signore, Dio dell’universo; dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane/questo vino”. Perché si pronuncia qui il titolo “Dio dell’universo”? Portiamo un poco di pane e di vino: perché un’invocazione così ampia e solenne? Perché nell’umile si rivela il sublime. Perché scegliamo un dono che, nella sua esiguità, è compendio di molteplici, immensi doni. Benedetto sei Tu, Signore, per il dono della terra, terra madre e feconda, che con la sua fertilità fa crescere il grano. Non c’è pane senza una terra che riceva nel suo seno la semente. Essa riceve anche la pioggia e il sole, il giorno e la notte, il caldo del giorno e il freddo della notte... Dietro tutto questo scopriamo Te, Signore dell’universo, come un premuroso padre di famiglia che lavora i campi per dare il pane ai suoi. Ma quel pane e quel vino, dono di Dio, è anche nostro, è “frutto del lavoro dell’uomo”, cioè degli uomini. Per confezionare questo pezzo di pane hanno collaborato molti uomini, secondo la divisione dei compiti: dai contadini, ai panettieri, ai negozianti. Questo lavoro dell’uomo non è maledetto. Tu, Signore, l’hai benedetto. Il lavoro significa sostentamento proprio e della famiglia, e l’occupazione dà significato alla propria vita. Quale sofferenza rimanere senza lavoro! Per questo ti ringraziamo, Signore, per il lavoro che “abbiamo ricevuto dalla tua bontà”. Una riconoscenza che non umilia, ma esalta, perché ci permette di elevarci fino a Dio con i frutti del nostro lavoro. Questo nostro pane e questo vino sono il nostro offertorio, la nostra eucaristia.

*Quale dono offrire a Dio?
Il pane e il vino sono segni con cui viene umilmente indicato tutto ciò che di importante c’è nella nostra vita.*

Simbolicamente offriamo a Dio noi stessi, il nostro corpo, il nostro spirito, tutto quello che ci capiterà nella giornata, la nostra vita, tutto.

Questo “pane” e questo “vino” siamo noi, è l’offerta di noi stessi. Non come segno di pagamento ma di riconoscenza.



don Federico

Il pane e il vino, frutto della nostra libertà e del nostro lavoro.





Verbale sintesi del C.Pa.P.

del 6 dicembre 2014

L'assemblea si riunisce dopo un breve momento di preghiera comunitaria. Il tema di riflessione come per il precedente Consiglio Pastorale Parrocchiale, è la ricerca della motivazione che dovrebbe spingere ogni cristiano ad andare a Messa la domenica. L'argomento è stato in precedenza trattato dal punto di vista degli adulti, attraverso le testimonianze di quattro intervistati (C.Pa.P n. 3 del 18 ottobre 2014). In questa sede viene invece considerato da un'altra angolazione: quella delle giovani generazioni.

Don Federico, nella sua introduzione all'argomento parla di "noia" come uno dei motivi con cui giovani e adulti giustificano l'allontanamento dall'Eucarestia. "Lo sbadiglio sembrerebbe diventare anch'esso un gesto liturgico". L'intento allora è quello di "ravvivare" la celebrazione liturgica introducendo novità, senza eccessi e stravolgimenti, ma questo non deve farci dimenticare che a rendere nuova, affascinante e significativa l'Eucarestia, non siamo noi, ma è l'amore di Dio manifestato nei gesti pasquali di Gesù che rendono nuovi noi, la storia e anche i gesti che si compiono nella Liturgia.

Don Mattia presenta le modalità di attuazione della messa ai ragazzi e i nuclei problematici rilevati al suo interno. Inizialmente si evidenzia che il 75% dei ragazzi scelgono di partecipare alla catechesi del mattino seguita dalla partecipazione alla messa. Si prevede che in un prossimo futuro la quasi totalità dei ragazzi opteranno per questa scelta, con le conseguenze di un problema di spazi a cui si dovrà far fronte. Una seconda considerazione riguarda il grado di alfabetizzazione religiosa dei bambini.

Se contiamo che un bimbo viene battezzato e poi rimette piede in chiesa solo nel momento del suo ingresso alla catechesi, ovvero a sei anni, non ci dobbiamo stupire del diffuso analfabetismo religioso in questa fascia di popolazione. La messa delle 10.30 è molto spesso caotica, disturbata e l'assemblea fatica a mantenere il silenzio.

Del resto i bambini faticano a mantenere l'attenzione, soprattutto dopo un'ora di catechesi. Ci si chiede quali potrebbero essere le soluzioni ma soprattutto quale sia la nostra attenzione verso di loro e come fare a rendere la liturgia più confacente ai loro bisogni. Due sono gli elementi che richiedono cura e attenzione: i canti e l'omelia. In particolare si cerca di fare in modo che quest'ultima sia coinvolgente. A tal riguardo è ne-

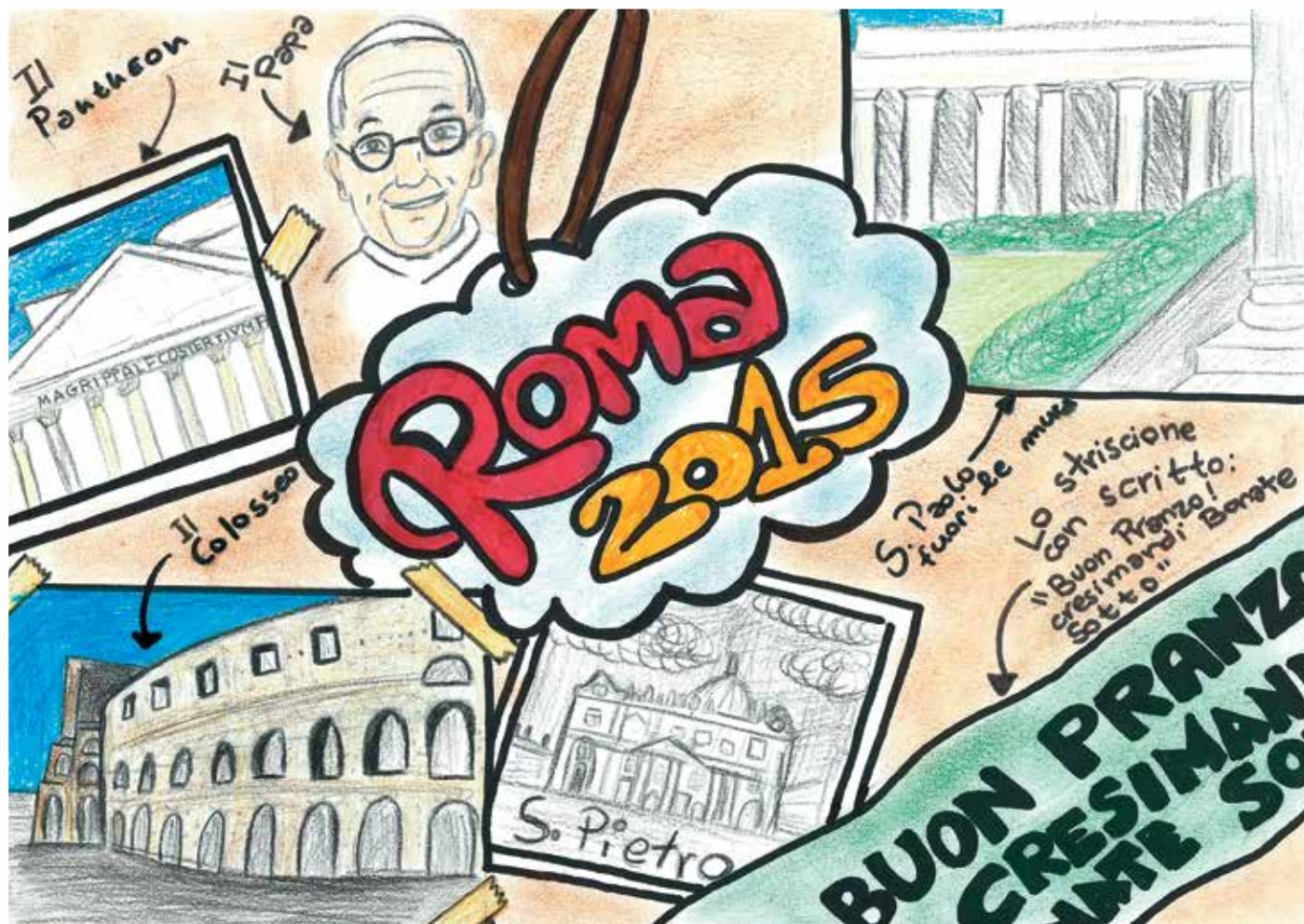
cessario riflettere sul linguaggio comunemente usato durante la messa. Un linguaggio non adatto ai ragazzi. Anche i canti potrebbero essere rivisti secondo uno stile diverso e più coinvolgente per i ragazzi. Un'altra valutazione potrebbe anche essere un differente orario delle messe domenicali per fare in modo che anche i genitori possano partecipare con i propri figli alla celebrazione Eucaristica.

Questo concorrerebbe a fare della iniziazione cristiana una riassunzione di un cammino di fede da parte dei genitori, "condiviso" con i propri figli. È necessario far rinasce ciò che si è assopito negli adulti e accompagnarli, se possibile anche individualmente, perché riscoprano il senso dell'appartenenza alla comunità cristiana.

Dagli interventi dell'assemblea emergono alcune proposte:

- Durante la celebrazione si potrebbe posizionare uno schermo dove compaiono le parole dei canti. In questo modo si focalizzerebbe l'attenzione dei ragazzi e li si invoglierebbe a cantare.
- Attivazione di un "laboratorio liturgico". La catechesi avrebbe come filo conduttore l'analisi di un momento della messa, con la spiegazione dei singoli momenti e dei significati sottesi.
- Pensare a forme più snelle per quanto riguarda il rituale della messa (la Messa dei Fanciulli è sconsigliata perché l'assemblea non è composta da soli ragazzi).
- Pensare a forme più flessibili del cammino di fede stesso. Si potrebbe proporre l'alternanza di una domenica dedicata al catechismo con un breve momento di preghiera e una domenica dove si partecipa alla messa preceduta da un momento di riflessione. Si ridurrebbe così il tempo e lo sforzo richiesto ai ragazzi ma si guadagnerebbe forse dal punto di vista della qualità della partecipazione.

Tutte le ipotesi sottendono un impegno di tipo formativo da parte dei catechisti e di coloro i quali si sono assunti un impegno nel seguire le giovani coppie nel cammino di fede con i loro figli.



SABATO 3 gennaio - partenza dal nostro oratorio alle 5.27 direzione MILANO STAZIONE CENTRALE dove abbiamo preso il TRENO FRECCIA ROSSA per un viaggio confortevole, divertente e super-veloce. Arrivati alla stazione di Roma Termini abbiamo raggiunto l'alloggio che ci ha ospitato durante la permanenza nella CAPITALE D'ITALIA. Dopo esserci sistemati nelle rispettive stanze abbiamo iniziato il nostro pellegrinaggio visitando la Basilica di San Giovanni in Laterano, dove abbiamo ammirato le imponenti colonne e la magnifica Porta Santa (che si apre durante l'anno Santo). In seguito abbiamo cenato in un locale nelle vicinanze e siamo ritornati decisamente stanchi e affaticati al nostro alloggio. Qui abbiamo concluso la giornata con una preghiera di ringraziamento e poi... Tutti a nanna!!!

- LINDA e MARTINA S. -

DOMENICA 4 gennaio - Già all'alba in una piazza deserta tutti pronti per la nostra meta, la PIÙ IMPORTANTE: partecipare all'Angelus del Papa in Vaticano. Nella Basilica di San Pietro abbiamo partecipato alla S. Messa celebrata da Don Mattia all'altare dedicato al nostro Papa Giovanni XXIII e poi... saliti ben 551 gradini abbiamo osservato la città dal Cupolone della Basilica. Finalmente dopo una lunga attesa in una piazza affollata, l'emozione di vedere Papa Francesco dal vivo e ascoltare la sua voce durante l'Angelus è stata grande per tutti. E qui l'occasione di sfoggiare il nostro striscione VERDE BRILLANTE che tutti voi che ci leggete avrete notato!

- DAVIDE -





LUNEDI 5 gennaio - Sveglia alle 7.20 partenza per itinerario turistico: Piazza della Repubblica, Santa Maria degli Angeli, Santa Maria della Vittoria, San Carlino alle quattro fontane, il Quirinale, la Fontana di Trevi (anche se era in via di ristrutturazione) e Trinità dei Monti. Dopodiché pranzo al McDonald e momento di svago di 47 minuti in Piazza di Spagna. In seguito con la metropolitana "Spagna-Termini-Colosseo" siamo arrivati al Colosseo che abbiamo visitato. Ci siamo poi trasferiti negli adiacenti Fori Romani e visto la tomba di Giulio Cesare.

La sera ci siamo recati nella periferia di Roma dove abbiamo celebrato messa con don Giulio, prete nato e cresciuto a Bonate Sotto che ora coordina una parrocchia a Roma. Al nostro arrivo siamo stati accolti nel suo oratorio, abbiamo cenato in sua compagnia e trascorso una bellissima serata.

-ALESSIA T. e MARTINA A. -



MARTEDI 6 gennaio - L'ultimo giorno, ci siamo svegliati già un po' tristi pensando al ritorno, ma la giornata era ancora lunga! Abbiamo raggiunto le catacombe di San Sebastiano, che ospitano tre mausolei del II secolo. Dopo la visita abbiamo celebrato la S. Messa nella chiesa di San Sebastiano; in seguito abbiamo visitato le Fosse Ardeatine, memoriale dell'eccidio di 335 italiani durante la seconda guerra mondiale. E infine abbiamo ammirato San Paolo Fuori le Mura, l'ultima delle quattro Basiliche Papali e dopo il pranzo nella Foresteria dell'esercito della Salvezza abbiamo definitivamente salutato Roma, recandoci in stazione.

- ANDREA -



Ma l'avventura non era ancora finita... Il viaggio ci ha regalato ancora tempo per stare insieme, giocare a carte, chiacchierare e divertirci insieme.

Ore 21.00: CAPOLINEA: Oratorio di Bonate Sotto, stanchi, ma felici e ricchi di nuove esperienze!

L'esperienza di Roma è stata fantastica, abbiamo camminato molto, ma in compenso, abbiamo visto monumenti bellissimi e abbiamo imparato a condividere il nostro tempo con gli altri, trovando così nuovi amici. Roma è una bellissima città e ci ritorneremo volentieri in futuro.

-SILVIA, LAURA, GRETA -

Mi sono molto divertito perché sono stato con i miei amici e abbiamo riso molto. Inoltre è stata una bella novità prendere la metropolitana di Roma, che non avevo mai preso.

- DAVID -

Un caloroso ringraziamento a Don Mattia che si è preso cura di noi, Francesco e Marina che ci hanno fatto da ciceroni, Thomas e Simone i simpaticoni del gruppo, Pamela e Veronica le uniche che non ci hanno nascosto nessuna meta! Grazie di cuore a tutti!

I cresimandi



Etty Hillesum, Dio matura. Come una farfalla

"Dio matura" è il titolo di un fascicoletto di Michel Davide Semeraro, monaco della comunità benedettina SS. Trinità di Vertemate (CO). In questo scritto presenta la figura di Etty Hillesum "ebrea di nascita e morta perché ebrea", e la paragona "alla farfalla, alla rosa, al profumo, al pane".

Il *Diario* e le *Lettere* di Etty ci rendono partecipi di un cammino spirituale assai rapido, due anni e mezzo - dal marzo 1941 al 7 settembre 1943 - un arco di tempo che il relatore Ghislain Lafont in una conferenza paragona a quello ricoperto nei nostri vangeli dalla vita pubblica di Gesù di Nazareth. Prima e dopo questa data di lei non sappiamo più nulla. Dai suoi scritti conosciamo la sua vita spirituale che incomincia con l'incontro con il suo maestro - psicologo - chirologo - Julius Spier, con il quale vivrà una relazione alquanto complessa, vissuta da parte sua come una libera e liberante dipendenza ma dalla quale, la giovane donna, fa scoperte interiori decisive che producono una trasformazione profonda che le fa dire che Spier "è l'ostetrico della mia anima" (*Diario*, p. 214, 215). La parola anima - in greco *psychè* indica contemporaneamente anima e farfalla - e mentre in Europa e sugli ebrei si versa una bufera sempre più fitta e oscura Etty scrive: "Qui la nostra vita è di giorno in giorno più minacciata. Il nostro compito non è forse allora di mantenere ben odorosa la nostra anima, in mezzo a quelle esalazioni viziose?" (*D*, p. 132). Tutto il cammino umano e spirituale di Etty ancora così giovane - non arriverà ai trent'anni - coincide con il viaggio della sua anima assai più matura e predisposta a grandi passi come lei stessa spiega tra le ultime

pagine del suo diario: "L'età dell'anima è diversa da quella registrata all'anagrafe. Credo che l'anima abbia una determinata età fin dalla sua nascita, e che questa età non cambi più". E aggiunge: "Credo che l'anima sia la parte più incoscia dell'uomo, soprattutto in Occidente [...] l'occidentale non sa bene che farsene e se ne vergogna" (*D*, p. 236).

Si potrebbe dire che Etty ha proprio percorso una sorta di viaggio interiore verso l'anima fino a essere capace di farsi anima vivente e amante di una storia così segnata invece dalla barbarie e dalla disumanità. Ma per arrivare a questo traguardo ha dovuto accogliere la logica di una profonda trasformazione accettando, in vita e in morte, la legge dell'apparente fallimento che circonda ogni crisalide in attesa di dare alla luce la propria fugace e unica bellezza. Mentre leggo questo piccolo fascicoletto mi imbatto in queste ultime righe scritte da Milena Simonetti: "Liberarsi da sé - essere salvati da se stessi - non vuol dire rinnegare la propria personalità ma significa rinunciare alla preoccupazione per sé stessi che si manifesta eminentemente nell'autocompiangersi. Si tratta di acquistare un proprio posto nel mondo senza pretendere di essere il centro; fino a riuscire come Etty a vivere una seconda nascita proprio alle soglie della morte, dando spazio sempre più pieno alla propria anima vecchia come il mondo".

*Onoranze
funebri*

RICCIARDI e CORNA
G R O U P

Buttironi

Tironi Luca

Cell. 331 7790091

Tel. 035 995481

www.ricciardiecornait

luca@ricciardiecornait

BONATE SOPRA (BG)

Via S. Francesco d'Assisi, 10

BONATE SOTTO (BG)

Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**

Dalle ACLI

I 25 anni della cooperativa SER.e N.A. delle A.C.L.I.



Recentemente la cooperativa SER.e N.A. (servizi e nuove attività) ha organizzato un convegno presso l'oratorio di Celadina per ricordare i venticinque anni dalla sua fondazione. Il primo pensiero è stato quello di rievocare il motivo che ha portato a questo: rispondere ai bisogni delle donne dopo una ricerca sul territorio della Provincia di Bergamo che aveva evidenziato il lavoro che la donna svolge nell'ambito familiare e quello lavorativo. La ricerca aveva inoltre sottolineato come nei servizi sociali la cooperazione fosse uno strumento positivo nel dare delle risposte ai servizi alla persona che si esprimono in molti ambiti e che il ruolo della donna in questo ambito poteva dare una risposta più adeguata. Fu un'intuizione profetica: come fare impresa e nello stesso tempo solidarietà verso le persone più svantaggiate o bisognose di aiuto? La risposta è stata questa: attraverso dei servizi che vanno nella direzione di aiutare le persone e le loro famiglie a supportare un peso troppo pesante.

In che cosa consiste il compito della SER. e N.A? Nelle relazioni di cura. E i servizi delle Acli ci hanno aiutato nel pensare e sviluppare alcune piste su cui lavorare per valorizzare in funzione di una crescita sociale per adattare la società ai cambiamenti. Sono stati anni di pensiero e di scelte. In aiuto c'è stata una legislazione sia nazionale e regionale che ha messo al centro la per-

sona, qualunque esso sia, in particolare le persone fragili, con disabilità affinché fossero inseriti già nei primi anni di vita nelle strutture scolastiche.

Oggi la cooperativa opera nelle scuole del Comune di Bergamo e in tanti Comuni della Provincia a supporto del personale docente con propri operatori qualificati. Un altro settore in cui è presente la cooperativa è il servizio di assistenza domiciliare in diversi Comuni della Provincia rivolto a persone con diverse patologie e bisognose di prestazioni infermieristica e di semplice assistenza.

Altri servizi sempre rivolti a minori in difficoltà a supporto educativo nei contesti familiari. Così pure in una realtà in istituto per il servizio assistenziale ed infermieristico. Un altro servizio è il centro diurno integrato rivolto alle persone adulte dove trascorrono la giornata in struttura protetta.

C'è poi il centro Alfabetà, un servizio con prestazioni soprattutto nell'area logopedia, neuropsichiatria infantile e psicologica.

In questi venticinque anni la cooperativa si è ampliata (con oltre duecentocinquanta dipendenti, quasi tutte donne) allargando l'orizzonte dei suoi servizi che vanno sempre in una ottica di aiuto alle persone più bisognose e con il desiderio di generare valore per un modello economico più equo per la partecipazione delle persone più deboli della società in quanto patrimonio della comunità.



Fiorista
MonzaniEmilio

**Composizioni per ogni cerimonia e ricorrenza
Consegna a domicilio e al cimitero**

Via Marconi, 15 - BONATE SOTTO - tel. neg. 035 994030 - cell. 393 9881180

*L'attesa è stata interminabile, il tempo sembrava non passasse più.
Ti abbiamo desiderato tantissimo, finalmente sei arrivata!
Sono passati 4 mesi, ed oggi, è il giorno più bello e speciale per tutti noi,
perché è giunto il momento che la nostra creatura diventi figlia di Dio
nell'acqua del Battesimo. Noi genitori la affidiamo a Te, proteggila, e la sua
stella che brilla nel cielo illumini sempre il suo cammino.*



(dal quaderno della Cappella dei Battesimi)

È davvero necessario il Battesimo per vivere da cristiani?

Quella sopra riportata è una delle domande che papa Francesco ha rivolto ai presenti durante la catechesi dell'8 gennaio 2014. Ha poi aggiunto: "Non è in fondo un semplice rito, un atto formale della Chiesa per dare il nome al bambino e alla bambina?". Sono domande che possono sorgere dice papa Francesco. È quindi opportuno che abbiano una risposta.

"Non è una formalità! - dice il Papa - È un atto che tocca in profondità la nostra esistenza. Un bambino battezzato o un bambino non battezzato non è lo stesso. Non è lo stesso una persona battezzata o una persona non battezzata. Noi, con il Battesimo, veniamo immersi in quella sorgente inesauribile di vita che è la morte di Gesù, il più grande atto d'amore di tutta la storia; e grazie a questo amore possiamo vivere una vita nuova, non più in balia del male, del peccato e della morte, ma nella comunione con Dio e con i fratelli".

Continua papa Francesco: "Molti di noi non hanno il minimo ricordo della celebrazione di questo Sacramento, ed è ovvio, se siamo stati battezzati poco dopo la nascita. Ho fatto questa domanda due o tre volte, qui, in piazza: chi di voi sa la data del proprio Battesimo, alzi la mano. È importante conoscere il giorno nel quale io sono stato immerso proprio in quella corrente di salvezza di Gesù. E mi permetto di darvi un consiglio. Ma, più che un consiglio, un compito per oggi. Oggi, a casa, cercate, domandate la data del Battesimo e così saprete bene il giorno tanto bello del Battesimo. Conoscere la data del nostro Battesimo è conoscere una data felice. Il rischio di non saperlo è di perdere la memoria di quello che il Signore ha fatto in noi, la memoria del dono che abbiamo ricevuto. Allora finiamo per considerarlo solo come un evento che è avvenuto nel passato - e neppure per volontà nostra, ma dei nostri genitori -, per cui non ha più nessuna incidenza sul presente. Dobbiamo risvegliare la memoria del nostro Battesimo. Siamo chiamati a vivere il nostro Battesimo ogni giorno, come realtà attuale nella nostra esistenza."



Cappella dei Battesimi

Nel 2004 don Federico ha voluto rinnovare il fonte battesimale posto in fondo alla chiesa del Sacro Cuore dando vita alla **CAPPELLA DEI BATTESIMI** con tutti gli elementi che i nostri parrocchiani conoscono:

- **L'albero della vita** su cui sono posti i libri dei Battesimi con le date di tutti i battezzati dal 1916 ad oggi.
- La possibilità di **accendere una stellina** nel cielo in occasione dell'anniversario del proprio battesimo, che è una prima opportunità di catechesi da parte dei genitori verso i propri figli.
- A lato c'è un **quaderno** su cui ognuno può scrivere una propria riflessione.

Su questo quaderno, nel corso degli anni, molte persone hanno riportato i loro pensieri, le loro preoccupazioni, le loro gioie, i loro sentimenti più intimi. Prendiamo l'occasione per riportarne alcuni.



*Madonna con Bambino
Sala dei presepi*

Mamma, grazie per il grandissimo dono del Battesimo. È bello pensarti mentre sorridi in cielo nel vedermi accendere questa stella che ricorda il mio Battesimo.

Siamo felici di aver ricevuto un dono così grande come la nascita di nostro figlio Lorenzo. Ed oggi siamo altrettanto felici perché lo abbiamo presentato a Dio ed è entrato a far parte della famiglia della Chiesa.

Anche se le cose non vanno sempre come si vuole, sono felice di essere nata.

*Dio aiutaci ad affrontare la vita senza il nostro Riccardo. Fa che fra le tue braccia vegli su di noi e ci protegga tutti.
È un anno... un lungo anno.*

*Mi è stato donato un figlio, dono grande espressione d'amore di un Dio che è vita; come oggi, 25 anni fa, il tuo amore di Padre lo ha fatto diventare figlio nel Figlio tuo.
Grazie Padre.*

Sono contenta di essere cristiana, sono felice e ringrazio i miei genitori di aver deciso per me di farmi ricevere il sacramento del S. Battesimo un giorno lontano.

*Nel cielo brillano luminose tre stelle, sono le persone che hanno guidato e illuminato il percorso della mia vita.
Grazie Signore per avermele date.
Grazie per il tuo amore.
Grazie per le persone che mi vogliono bene.
Grazie per tutti coloro che mi hanno aiutato a conoscerti ed amarti.*

La preparazione dei doni

DAL DIRETTORIO LITURGICO PASTORALE DEL SINODO

184. La patena con il pane, il calice con il vino, l'ampolla con l'acqua, siano consegnati al sacerdote o al diacono dagli stessi fedeli, che in tal modo esprimono l'offerta della propria vita. Le offerte per i poveri o per la Chiesa siano depositate ai piedi dell'altare.

185 La raccolta delle offerte è segno di partecipazione al sacrificio eucaristico, di corresponsabilità nella carità verso i fratelli bisognosi e di attenzione alle concrete esigenze della comunità. Più persone siano disponibili per questo servizio in modo che sia contenuta nei limiti di tempo dei riti offertoriali.

Due grandi assi spirituali attraversano il momento dell'offertorio.

«Benedetto sei Tu, Signore, Dio dell'universo, dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane e questo vino».

Come il pasto tradizionale degli ebrei, anche il nostro comincia con una benedizione. Si riconosce che tutto ciò che abbiamo, tutto ciò che facciamo, viene da Dio, Padre creatore del cielo e della terra. Primo aspetto dell'offertorio: riconoscere in Dio la sorgente di tutte le cose.

«... questo pane, questo vino, frutto della terra e del lavoro dell'uomo».

Tutto il popolo sacerdotale ha la missione di offrire a Dio la creazione tutta e l'umanità intera; devono ancora essere salvate: è il Cristo che con il dono di sé riconcilia l'universo.

Per l'accompagnamento musicale della preparazione dei doni è lasciata ai responsabili la più grande libertà. Se non ci sono né canti né musica va da sé che il sacerdote usi le formule verbali previste (ma non deve dire a voce alta le preghiere «private» che accompagnano gocce d'acqua, lavabo e inchino). Ma se il canto e la musica strumentale sono possibili, saranno i benvenuti. In effetti, dopo la densità della liturgia della Parola si fa in modo che il rito di preparazione dei doni sia un momento di distensione a cui è adatto un brano d'organo, un canto del coro, o anche un canto dell'assemblea. In questo caso il sacerdote non deve rivaleggiare con i musicisti, perché il messale dice che egli non deve - ma può - dire le preghiere di presentazione ad alta voce.

La questua

Un gesto liturgico? Certamente, ma dipende tutto dal modo. Ancora in troppe chiese la questua si prolunga molto oltre l'offertorio. La questua è importante? Allora curiamo la qualità di questo gesto. Non è difficile organizzarlo in modo che sia il più breve possibile: cestini preparati, numero sufficiente di persone incaricate.



Il lavabo

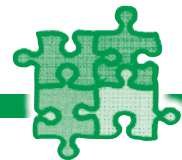
Dopo aver presentato al Signore il pane e il vino, dopo aver anche incensato - se si vuole farlo - il sacerdote si lava le mani dicendo a bassa voce il versetto del salmo 50: «Lavami dalle mie colpe, Signore, purificami da ogni peccato». Prima del concilio diceva il salmo 25: «Lavabo manus meas...» da cui il nome di questo piccolo rito aggiunto. La sua origine sembra essere duplice: da un lato, lavare le mani dopo aver ricevuto i doni in natura; dall'altra, un motivo spirituale, perché in alcune tradizioni antiche ci si lava le mani in segno di purificazione interiore anche prima di pregare personalmente.

La goccia d'acqua mescolata al vino

Anche qui, forse, due origini: alcuni pensano che i vini dell'antichità fossero troppo forti per essere bevuti senza aggiunta d'acqua. Ma non si può negare che, molto presto, questo gesto abbia assunto un significato spirituale: l'unione di Cristo con il suo popolo, o, nel contesto delle controversie sul dogma delle due nature di Gesù, l'unione dell'umanità e della divinità.

(da Jean Lebon, Per vivere la liturgia)

Eleonora



Liturgia e carità:

L'offertorio

Il nostro vescovo Francesco ci ha invitati quest'anno a riflettere sul tema "Donne e uomini capaci di Eucaristia". Approfondiamo il rapporto stretto tra la liturgia eucaristica e la carità nel momento liturgico dell'offertorio.

In tempi di grave crisi economica, in cui molte persone perdono il lavoro, molte famiglie sono ridotte a gravi ristrettezze economiche, occorre chiedersi se le nostre Eucaristie sono celebrazioni adeguate del mistero di Cristo e dunque manifestazione della carità della Chiesa.

Occorre chiedersi se le nostre Eucaristie sanno rendere visibile il corpo di Cristo, che è la reale comunità dei credenti con i suoi poveri, i malati, i senza lavoro, gli emarginati, oppure se l'atto celebrativo incontra le parole di giudizio di Paolo che dice ai cristiani di Corinto: "il vostro non è più un mangiare la cena del Signore".

Il significato dell'offertorio

La pratica antichissima della colletta, dell'offertorio, ci interroga sulla capacità delle nostre Eucaristie di essere espressione di condivisione e carità concreta. Fin dall'antichità l'Eucaristia domenicale è legata a gesti di condivisione nei confronti dei poveri. Nella sua prima lettera ai cristiani di Corinto san Paolo comanda di fare una colletta in favore dei poveri il primo giorno della settimana.

Così, nel momento centrale dell'Eucaristia, si manifesta una vera e propria missione per il cristiano: missione che si esprime nella donazione (il corpo dato), nella condivisione (l'unico pane per tutti), e nella solidarietà e carità (la colletta per i bisognosi).

La raccolta di viveri ed offerte economiche esprime ancora oggi una grande verità: l'amore per i poveri e liturgia divina vanno insieme, l'amore per i poveri è liturgia. I due orizzonti sono presenti in ogni liturgia celebrata e vissuta nella Chiesa, che per sua natura si oppone alla separazione tra il culto e la vita, tra la fede e le opere, tra la preghiera e la carità per i fratelli.

L'insegnamento di san Giustino

La narrazione dell'Eucaristia domenicale trasmessaci da san Giustino attesta che essa era occasione privilegiata di carità: si raccoglievano offerte per i poveri e per venire in soccorso di chiunque si trovava in situazioni di indigenza e di bisogno: Scriveva san Giustino: "I facoltosi e quelli che lo desiderano, danno liberamente ciascuno quello che vuole e ciò che si raccoglie viene depositato presso colui che presiede. Questi soccorre gli orfani, le vedove e chi è indigente per malattia o per qualche altra causa, e i carcerati e gli stranieri che si trovano presso di noi: insomma si prende cura di chiunque sia nel bisogno".

Guidati da queste riflessioni del nostro vescovo sapremo dare un significato più vero al nostro gesto offertoriale. Alla prossima!

Alfredo



Onoranze Funebri
Regazzi

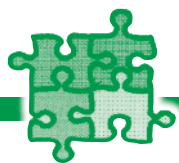
Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - Via Piave, 4 - Tel. 035 79 13 36

Agenzia in Calusco d'Adda e Mapello

www.onoranzefunebriregazzi.it - e-mail: regazzi@areamediaweb.it





Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Interazione, non solo integrazione: reciproco scambio umano e culturale

Diverse volte ci soffermiamo sull'interpretazione di alcune parole. O meglio usiamo dei termini per far comprendere dei concetti che ci aiutano nel capire come il mondo stia cambiando in continuazione.

L'essere umano, la persona, dovrebbe essere sempre al centro di tutto, perciò si deve attrezzare, cioè non subire queste trasformazioni da doverne pagare le conseguenze. Alla base di tutto questo cosa ci sta: **la crescita di coscienza di sé e delle proprie responsabilità**. È il lavoro che continuiamo a fare al centro di ascolto e in tutti i luoghi in cui ci troviamo ad operare. Ed è un impegno di ciascuno in funzione dei ruoli e dei compiti che abbiamo, sia come singoli che come comunità, non disgiunto dall'ambito civile o di fede.

Le ragioni di un impegno

Perché? Di fronte a tanti aspetti positivi della società odierna, e di questi li dobbiamo mettere in evidenza, ci sono degli aspetti che invece pongono dei seri quesiti e che creano grosse problematiche per una convivenza civile nella società multietnica e globalizzata. **Come usare la cultura che è nelle persone per far leva su una crescita non solo individuale ma collettiva con gli strumenti della democrazia e della partecipazione?** Certamente in modo nuovo con uno sforzo in più, affrontare con tenacia le sfide che si presentano prendendo spunto dal positivo nell'affrontare gli ostacoli che si presentano. Allora come interpretare questi cambiamenti, che vanno nella direzione di creare maggiori opportunità nell'usare i nuovi strumenti tecnologici e della comunicazione per non creare delle dipendenze da essere in un certo senso non più capaci di farne a meno e al punto da perdere il controllo della propria volontà, lasciandosi trascinare dagli eventi. E la povertà si manifesta anche in questi comportamenti e in tanti altri modi, diventando difficile il riuscire a superarla quando i fattori che la determinano sono elementi patologici. È sufficiente osservarli, soprattutto quando devono prendere delle decisioni e si capisce di più come oggi si è condizionati da tanti fattori che ci danno la voglia di provare e di continuare come fosse un gioco dal quale non si riesce più a liberarsene.

Il nostro compito

Ecco che il nostro lavoro è quello **di creare una coscienza che deve avere una dimensione più ampia, per dirla alla meglio, che continua a crescere ed è attenta alle dinamiche della vita, del soggetto e di come si muove la comunità**. Tutto questo per capire dove stiamo andando e su quali elementi di valore si basa

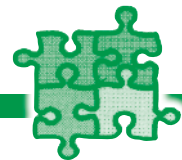
il nostro essere uomini e donne e cittadini di una comunità. E l'elemento su cui lavorare è quello della crescita culturale di tutti e di tutte le età perché tutti siano soggetti di storia in quanto protagonisti essi stessi del loro futuro, del loro destino. Come rendere la legittimazione ad essere soggetti della storia di ogni essere umano? Tante volte ci nascondiamo dietro un'affermazione: è una sua scelta! Come non pensare in questo periodo alle miserie della società: ai senza fissa dimora, sono migliaia che vagano nelle grosse città, tanti sono cittadini dei nostri paesi che migrano perché possono vivere indisturbati una vita all'insegna della rassegnazione e dell'abbandono **perché hanno fallito il loro progetto di vita**. E dietro di ognuno ci sono delle storie, dei volti a cui guardare per come oggi la società nel suo complesso riduce una parte di popolazione, per non dire di quanti passano inosservati dagli strumenti della comunicazione.

Chi fugge dalla guerra

Un'altra realtà che ci viene in mente sono le tante persone che arrivano quotidianamente dai paesi colpiti dalla guerra e dalle condizioni di dover fuggire per la mancanza di libertà. Ci colpiscono quei barconi strapieni di tante persone, tra cui donne e bambini che arrivano in continuazione. Quanti in questi anni non ce l'hanno fatta, trovando la morte: il loro cimitero (o campo santo) è il mare, dove nessuno li andrà a trovare perché quell'acqua è espressione di indefinito e solo i loro cari li potranno ricordare perché colpiti negli affetti più vicini. Certo dobbiamo prendere atto di queste situazioni ed avere il coraggio della verità come chiave di lettura di un mondo pieno di tante ingiustizie, la cui causa è l'appropriazione dei beni da parte di alcuni. Come **"lottare contro le cause strutturali della povertà"**, la disuguaglianza, la mancanza di lavoro, la negazione dei diritti in cui si fonda la convivenza civile. La carità invece è affermazione dei diritti, di ciascuno e di tutti nel dare priorità alla vita per essere soggetti di storia vissuta ogni giorno affinché ogni persona possa essere una benedizione di umanità. Allora si comprende che l'amore dei poveri è al centro del Vangelo e **la terra, casa e lavoro sono diritti sacri, come un'aspirazione molto concreta, un qualcosa che qualsiasi genitore vuole per i propri figli**. E la stella che abbiamo visto è in mezzo a noi ogni giorno, nelle persone che chiedono di essere aiutate in tanti modi.

Gli operatori del centro di Ascolto e Coinvolgimento Caritas





Dal Gruppo Missionario

Il progetto di solidarietà che stiamo sostenendo:

la casa di accoglienza a Ranchi in India



Presentiamo, direttamente con le parole di suor Franca Zonta, superiora generale, il progetto caritativo che stiamo sostenendo. Si tratta di un progetto a favore delle suore marianiste in collaborazione con fratello Giorgio Arsuffi.

“Un bambino, un insegnante, un libro, una penna, possono cambiare il mondo”. Sono queste le parole di **Malala Yousafzai**, la giovane diciassettenne pakistana, alla quale è stato assegnato quest'anno il premio Nobel per la Pace per la sua lotta per l'educazione, l'educazione delle bambine e delle giovani. I talebani, due anni fa, hanno tentato di mettere a tacere la sua voce, una voce che dava fastidio. Si è salvata ed ora continua la sua lotta. Malala è il simbolo di ciò per cui molti si battono nel mondo, e tra questi, nel nostro piccolo, anche la nostra comunità marianista in India, sin da quando siamo arrivate nel 2006.

L'educazione alla base di ogni cambiamento

Se si vuole cambiare qualcosa, solo l'educazione può farlo veramente. Un'educazione che sia aperta a tutti, bambine comprese. Purtroppo, troppi bambini, e soprattutto bambine, non sono sui banchi di scuola.

Sono bambine che troppo in fretta devono diventare adulte: lavorare, guadagnare, servire... Tacere e soffrire, sembrano essere i verbi da coniugare per molte di loro sin dalla più tenera età.

La Casa Adele di Ranchi

A Ranchi, capitale dello Jharkhand, nel nord dell'India, dove si trova appunto la nostra comunità, se andate una mattina presto a fare jogging, a fare una bella corsa mattutina per le vie della città troverete un piccolo esercito di bambini e di donne: non hanno bisogno di fare sport, sono già magri e snelli più del necessario.

Sono bambini buttati giù dal letto (si fa per dire perché il letto non esiste nella baraccopoli dove vivono) e che



dalle 5 alle 9 del mattino girano tra gli immondezzai della città per trovare qualcosa da riciclare: plastica, pezzi di vetro, cartone, ferro, scarpe vecchie... con cui guadagnare qualche moneta da portare a casa. Nel silenzio del mattino, a Ranchi non girano i camion della spazzatura: girano loro, i bambini, le donne. Bambini ai quali non viene dato in mano un quaderno e una penna, ma un sacco di plastica che mai potrà cambiare il loro futuro: dà però loro la sopravvivenza per il giorno che sta per nascere.

Proseguiamo il racconto di suor Franca sul prossimo numero... Nel frattempo diamo spazio alla nostra generosità, attraverso la raccolta di offerte nei cartelloni posti nella Chiesa Parrocchiale. Grazie!

Ermanno Locatelli



Capodanno 2.0(14)

Ado

Ti piace

Segui

Messaggio



Diario

Informazioni

Foto

Recensioni

Altre

Capodanno in Valle Aurina

Quest'anno adolescenti e giovani di Bonate Sotto hanno vissuto un capodanno un po' particolare, all'insegna del social

OSG Bonate Sotto

INFORMAZIONI

Valle Aurina
Alto Adige, Italia

APPS



Welcome



In cucina



Mirkooooo!

PERSONE



Capodanno 2.0(14) ha aggiunto una foto.

3 minutes ago



Ti piace · Commenta · Condividi



Capodanno 2.0(14)

Dicembre 31, 2014



Commentiamolo!

Ti piace · Commenta · Condividi



Emanuele, 18 Capodanno 2K15, il capodanno inaspettato ... stessi animatori ... stesso oratorio ... ma ragazzi della nuova e vecchia guardia uniti insieme per un capodanno tutt'altro che ordinario. Fatto di risate, scherzi, giochi e un "piccolo delitto"; e ancora casa, neve, piste e piscina. Tutti si sono divertiti e tutti hanno avuto un'ottima impressione sia del gruppo che del viaggio ... assolutamente da rifare!



Camila, 15 Durante questa vacanza mi sono divertita davvero tanto e passare del tempo insieme ai miei amici mi ha fatto molto piacere. Sarà sicuramente un'esperienza che non dimenticherò mai e che porterò nel cuore.



Alessia, 17 Sono stati giorni diversi ma comunque divertenti e piacevoli. Sono serviti a legare di più con quelle persone che già fanno parte della mia vita, ed stata anche una grande opportunità per conoscere nuova gente e divertirsi insieme.



Daniela, 14 Non avrei mai pensato che questi quattro giorni sarebbero stati così faticosi ma divertentissimi! le attività, soprattutto la veglia di capodanno, mi hanno fatto riflettere tantissimo e hanno aiutato a rafforzare e a ricostruire i rapporti!!



Claudia, 15 Questa vacanza è stata stupenda e, anche se abbiamo dovuto faticare un po', ne è valsa la pena perché l'ho vissuta con gioia grazie a tutte le persone presenti.



Erika, 14 Grazie dei bellissimi giorni trascorsi insieme, grazie per la compagnia grazie a chi ha reso possibile questo. Sono stati dei momenti pieni di felicità e divertimento.



Stefano, 14 Mi sono divertito un sacco, il posto era bello, il cibo buono, il lavoro sulla comunicazione l'ho trovato interessante e bello, le attività ottime e l'unica cosa era il freddo.



Elena, 15 E' stata una bella esperienza! Non mi sarei mai aspettata di camminare così tanto ahaha e non mi sarei aspettata che il viaggio di ritorno sarebbe stato tale!! comunque mi sono divertita davvero molto.



Capodanno 2.0(14)
Dicembre 31, 2014



Commentiamo!

Ti piace · Commenta · Condividi



Valeria, 18 E' stato bello cantare, vedere tante persone così unite, mettersi in gioco, aiutare, sparare i fuochi d'artificio e vederli esplodere alti in cielo, riflettere ... E' stato bello, soprattutto scoprire qualche volto pronto a sorriderti e coinvolgerti.



Lorena, 23 Cosa dire? Non ci sono molte parole d'aggiungere o da ricercare per questo capodanno ... semplicemente "TANTA ROBA!". #èlastagionedell'amore



Dario, 30 BU!



Elena, 18 Un altro anno è passato e il nuovo è appena iniziato, ringrazio di cuore chi c'ha accompagnato; che di noi, mai si è stancato. Un grazie particolare a don Mattia, che c'ha guidati con tanta allegria. Sul Trentino insieme a capodanno, 3... 2...1... a tutti Buon Anno!!



Michael, 18 Nell'ultimo capodanno trascorso mi sono divertito tanto e ho conosciuto nuove persone che non avevo mai visto. Nonostante quelle costose camminate e le sveglie mattutine non abbiamo mai perso la voglia di metterci in gioco in una nuova sfida...



Nicola, 14 E' stato fantastico mi sono divertito un mondo e vorrei ancora rifarlo.



Giulia, 14 Questa, è stata una delle esperienze più belle che abbia mai fatto. Non solo perché ci siamo divertiti con le attività, ma soprattutto per la voglia di stare insieme che ognuno di noi aveva. Grazie a questa esperienza ho imparato che, con la voglia di fare, di stare insieme e di aiutarsi, si possono fare nuove amicizie. L'ultimo giorno dell'anno è stato emozionante perché, mentre eravamo a lanciare i fuochi d'artificio, eravamo tutti insieme come una grande famiglia. Rifarei questa esperienza altre mille volte.



Chiara, 14 Per capodanno devo dire che è stato stra bello! In particolare mi sono piacute le attività (come la cena con delitto è stata divertentissima) e le gite sulla neve... non vorrei cambiare niente della vacanza.



Capodanno 2.0(14) ha creato un album.
Dicembre 31, 2014



Neveeeee!

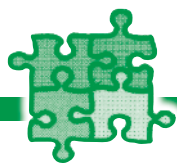
Non è di certo mancato il tempo di divertirsi insieme



PERSONE



Ti piace · Commenta · Ricevi notifiche · Condividi



Dall'UNITALSI



Le origini dell'UNITALSI a Bergamo

Continuiamo il racconto della storia dell'U.N.I.T.A.L.S.I., Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali.

Guidata dal suo infaticabile vescovo monsignor Radini Tedeschi, la Chiesa di Bergamo ha seguito con attenzione, fin dalla sua fondazione le vicende dell'U.N.I.T.A.L. (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes), come risulta dalle numerose richieste di partecipazione ai pellegrinaggi organizzati e i diversi malati bergamaschi che grazie ad estrazioni a sorte ebbero la possibilità di recarsi alla grotta di Massabielle con i primi viaggi organizzati.

I primi ammalati

Giovanni Fornoni di Bergamo e Nicola Negri di Berbenno furono i primi ammalati bergamaschi accompagnati a Lourdes nel 1905 dall'U.N.I.T.A.L.



Durante l'anno 1909 nasce la nuova U.N.I.T.A.L. Tra i soci onorari figurano anche molti volontari bergamaschi, che con generose offerte ai malati poveri si erano resi benemeriti nei confronti della vecchia associazione. Tale segno di attenzione permise a molti indigenti di recarsi a Lourdes con devozione, implorando la grazia alla Vergine Maria. Tra i vari soci le cronache ricordano don Aniceto Bonanomi di Redona, don Bonaventura Brignoli di Bergamo di numerosi altri soci effettivi provenienti da diversi paesi della provincia. Nel 1912 al pellegrinaggio nazionale possono nuovamente partecipare ben 5 ammalati della diocesi di Bergamo.

I primi germogli dell'associazione

Ormai è il tempo in cui il seme U.N.I.T.A.L.S.I., nella fertile terra bergamasca, cominci a portare i suoi frutti

Don Paolo Locatelli fu uno dei protagonisti della nascita dell'U.N.I.T.A.L.S.I. a Bergamo. In una nota del 1922, il responsabile della sezione lombarda indica proprio don Paolo Locatelli quale responsabile della sezione diocesana di Bergamo e come principale referente tra Roma e Bergamo. Possiamo indicarlo quale primo assistente spirituale della nostra associazione.

La sezione U.N.I.T.A.L.S.I. lomabarda e don Paolo godono di una grande stima tra i colleghi di tutta Italia.

Ne è prova il fatto che i presidenti di sezione di tutta Italia nel marzo del 1922 stabiliscono che il treno, che nel pellegrinaggio del luglio successivo accompagnerà a Lourdes più di duecento ammalati e cento infermieri, venga organizzato dalla sezione lombarda e la direzione spirituale del treno sarà affidata a don Paolo Locatelli.

Gianni Arrigoni

La giornata del malato nella nostra comunità

In questi giorni, come da tradizione, i volontari dell'U.N.I.T.A.L.S.I. visiteranno gli ammalati e gli anziani della comunità, consegnando una traccia di riflessione e preghiera per la Giornata del Malato del prossimo 11 febbraio e un piccolo cero, da accendere davanti all'immagine della Madonna. È un modo semplice ma significativo per condividere i momenti di preghiera che la comunità vivrà, nel ricordo anche dell'anniversario della scomparsa di monsignor Tarcisio Pezzotta.





Cronache e storia dal Vaticano

a cura di Vico Roberti

Anche oggi continuiamo a guardare con i nostri occhi curiosi, dentro la città del Papa: dopo gli URTISTI, i famosi venditori di ricordini in piazza san Pietro, oggi parliamo degli operai della Fabbrica di San Pietro, che sono chiamati "sanpietrini": un nome, una professione!

Fuori Roma in molti si domanderanno chi sono e infatti pochissimi li conoscono. Ma nella Città eterna di loro si sente parlare sin dal Settecento. In Vaticano sono di casa, sono falegnami, muratori, fabbri, stuccatori, verniciatori, idraulici, elettricisti, marmisti, decoratori, pontaioli, addetti alla sorveglianza: una piccola truppa di un'ottantina di operai specializzati che hanno il compito di mantenere intatto lo splendore della basilica Vaticana. Si occupano quotidianamente di tutto quanto occorre. L'Istituzione "Fabbrica di San Pietro", nonostante siano passati più di cinquecento anni dalla posa della prima pietra della basilica, è quel gruppo che storicamente si è occupata della ricostruzione prima, e della conservazione poi, della chiesa simbolo della cristianità.

Le sue origini risalgono al 1506, quando Giulio II, papa Della Rovere pose la prima pietra per la riedificazione del "nuovo tempio Vaticano", consacrato poi nel 1626. Ancora oggi la Fabbrica di San Pietro continua a provvedere autonomamente alla conservazione e alla manutenzione del più grande tempio dei cattolici.

Ma vediamo meglio chi sono i **sanpietrini**. In ogni angolo di San Pietro e dietro ogni opera d'arte si nasconde l'impegno di tutto il personale della Fabbrica, sono loro gli uomini competenti che rendono possibile la vita e le visite alla Basilica. Vi ricordo che san Pietro ha oltre 20.mila metri quadrati di superficie coperta, con un continuo afflusso di fedeli e visitatori da ogni parte del mondo.

Non dimentichiamo neanche l'azione di custodia e sorveglianza per le opere d'arte...Papa Francesco, dopo la messa di inizio pontificato, si è avvicinato ad un gruppo di loro, tutti schierati in divisa, per ringraziarli con calore: tra i loro compiti infatti c'è anche quello di preparare gli eventi e quel giorno c'erano in piazza 200 mila persone! Il palco, le luci, gli stendardi,



i cartelloni, l'altare le sedie per i 130 capi di stato, tutto, tutto era passato per le loro mani sapienti ed operose. E ora un po' della loro storia.

La formazione del gruppo dei **sanpietrini** risale agli inizi del Settecento, quando la Fabbrica si trovò a dover rispondere prontamente alle esigenze pratiche di una basilica che, oltre ai semplici e quotidiani lavori di manutenzione, si arricchiva continuamente di nuovi monumenti e decorazioni. Segnale evidente di un desiderio di distinzione e di un chiaro sentimento di appartenenza, fu la richiesta, nel 1757, da parte di tutti i manovali della Fabbrica, di dotarsi di una divisa che li differenziasse dai pellegrini e li facesse riconoscere come preposti alla cura della basilica. Ed è proprio in quel momento che le maestranze al servizio della Fabbrica di San Pietro, fino ad allora indicate con il termine generico di manovali, divennero i **sanpietrini**. Il senso di appartenenza a una istituzione simile a una grande famiglia, che ha saputo tramandare alle nuove generazioni l'esperienza maturata in cinque secoli di impegno continuo, si coglie in particolare nel fiero e commosso ricordo di alcuni di loro, ora in pensione, che hanno partecipato all'illuminazione della basilica. Si calarono dai costoloni della cupola e dagli aggetti architettonici della facciata per posizionare prima e accendere poi, simultaneamente, migliaia di fiaccole mentre le campane di San Pietro suonavano a distesa. La cura della basilica è continua e comunque impegnativa. Sono i primi ad entrare nella basilica alle prime luci dell'alba e gli ultimi a uscirne. Provvedono infatti ad aprire le porte di San Pietro al mattino e a chiuderle la sera, dopo aver effettuato - in collaborazione con la Gendarmeria Vaticana - un'accurata ispezione a cominciare dalla cupola fino alle Grotte Vaticane e alla necropoli. La Basilica è un cantiere in continua attività, sempre aperto! Nel linguaggio di ogni giorno, per indicare un lavoro che sembra non avere mai termine si usa, soprattutto a Roma, l'espressione "Fabbrica di San Pietro". Il confronto è certamente appropriato perché nella basilica Vaticana i lavori non finiscono mai.

LUNGA VITA AI SANPIETRINI, e buon Carnevale a voi!





I Prevosti di Bonate Sotto dal XVIII secolo alla Restaurazione

Don Giorgio Antonio Bolis Prevosto di Bonate Sotto 1690-1742 (XXIX^a parte)

Lo stato del clero e degli abitanti della parrocchia nell'anno 1736 era il seguente: abitanti in numero di 856, i sacerdoti residenti erano cinque: don Carlo Ferrari, confessore di anni 65, don Giovanni Maria Viscardi di anni 53, don Gaetano Cavazzi di anni 44, don Giovanni Battista Crotti di anni 36, don Giovanni Battista Gambirasio di anni 25; tutti dichiarati cappellani con l'obbligo di celebrare cinque Messe alla settimana; don Gambirasio il più giovane era dichiarato "cappellano della Comunità". Vi erano anche due chierici, don Carlo Viscardi diacono, di anni 23 e don Giovanni Battista Massinelli sottodiacono di anni 22. Questa dichiarazione era sottoscritta dal Prevosto Bolis.¹

Un religioso francescano bonatese era presso il convento dell'Incoronata di Martinengo: "Dal Liber Mortuorum della Parrocchia risulta che il 23 febbraio 1745 Padre Ginepro da Bonate (1690-1770) a Bergamo assiste alla morte della terziaria

Suor Rosa. Era frate dal 1709".² Considerata l'età e la salute precaria, il Prevosto Bolis, rinunciava alla parrocchia e pochi mesi dopo oramai ottuagenario, moriva, era il 30 dicembre 1742. Venne sepolto il giorno dopo, ultimo dell'anno, così troviamo scritto il suo atto di morte: "31 Dicembre 1742 - Il Parroco Sacerdote Giorgio Antonio Bolis, rese l'anima a Dio, nella comunione della Santa Chiesa, il giorno 30 del predetto mese, nell'ottantesimo anno circa della sua vita, il suo corpo è stato sepolto nella Chiesa Parrocchiale".³

Durante il lungo governo parrocchiale di don Bolis, cinque furono i Vescovi di Bergamo che ressero la diocesi: Daniele Giustiniani, Luigi Ruzini, il cardinale Pietro Priuli, il cardinale Leandro Porzia e il vescovo Antonio Redetti.

Ben sette invece furono i Papi succedutisi in questi 52 anni: Alessandro VIII, Innocenzo XII, Clemente XI, Innocenzo XIII, Benedetto XIII, Clemente XII, Benedetto XIV.

Don Francesco Licini, Prevosto di Bonate Sotto 1743-1780

Troviamo così scritto nella cronologia dei nostri Parroci, pubblicata nei Notiziari parrocchiali dell'anno 1948: "Prevosto Don Francesco nobile Licini di Bergamo - Vacante la nostra Parrocchia da un anno, finalmente il nuovo Prevosto faceva il suo ingresso ai primi di gennaio 1744... dopo 35

anni di intensa attività pastorale, Don Licini "plenus meritis" (come è postillato nell'atto di morte) passava all'eternità il 31 gennaio 1780, in età di 74 anni. Celebrante ai suoi solenni funerali è stato il Rev. Don Giacomo Rota, Parroco di Bonate Sopra. Assumeva l'economato il Rev. Don Giovanni Battista

1. Ibid - "Status Animarum anni 1736 Civitatis et Dioecesis Bergomi" - Fascicolo "Stato delle Anime della Vicaria di Terno. 1736".

2. P. Nicola di Bianchi: "Il Monastero dell'Incoronata di Martinengo - Notizie storiche" - Ist. Grafico Litostampa Gorle - Bergamo, 1975, pagg. 80-81.

3. APBS - Registro Morti 1738-1816. - "Die trigesima prima 1742 - Georgius Ant. Presbiter Bolis Parochus die trigesima praedicti in comunione S. Ecclesiae animam Deo reddidit annum circiter octuagenarium agens vitae suae, cuius corpus in ecclesia Parochiali sepultum est". Traduzione nel testo del prof. Mario Testa.



Bacuzio, Curato in luogo.⁴ *Era dunque originario di Bergamo, la sua nomina fu di origine pontificia del Papa Benedetto XIV, ricevette "... litteras apostolicas sub data decimo tertio Kal. Octobris anni 1743 a Datario apostolica relaxata*".⁵ *"... prendeva possesso della parrocchia il 6 dicembre, tramite un procuratore scelto nella persona di don Pietro Lozza, vice-Parroco di Bonate Sotto; poco dopo vi entrava personalmente*".⁶

Nella sacrestia dell'attuale chiesa parrocchiale, vi è collocato un quadro, il primo dipinto delle serie dei Parroci, raffigura il Prevosto don Francesco Licini.⁷ Durante la sua lunga reggenza nella parrocchia, non vi sono state Visite pastorali per cui poche sono le notizie che riguardano la sua persona e la sua attività pastorale.

"A tale vuoto suppliscono in parte i

documenti conservati nell'archivio parrocchiale (registri anagrafici, due libri mastri della Fabbriceria), in quello della Curia vescovile di Bergamo (stati d'anime degli anni 1763-1775; i fascicoli (Confraternite e Fabbriceria della parrocchia di Bonate Sotto) e negli archivi di stato di Milano e Venezia (notizie sul beneficio parrocchiale e attestati di pubblicazioni di divieti di questua)".⁸

Nell'anno 1743, siamo informati della presenza nella parrocchia bonatese come coadiutore del sacerdote don Andrea Bolis d'anni 41 *"in utroque jure"* con altri sacerdoti partecipava al concorso per la sede vacante nella parrocchia di Ponte S. Pietro, per la morte del Parroco don Pietro Lozzetti.⁹ Sempre in quell'anno i sacerdoti-cappellani presenti



Bonate Sotto - Piazza Comunale

nella parrocchia erano: don Giovanni Battista Crotti, don Gaetano Cavazzi, don Giovanni Battista Gambirasio, don Giovanni Battista Rota. Da un attento esame nelle annotazioni contabili del mastro della Fabbriceria, possiamo dire che nell'anno 1744, i sacerdoti presenti erano otto: don Andrea Bolis, don Gaetano Cavazzi, don Carlo Giuseppe Viscardi, don Pietro Losa o Lozza, don Giovanni Battista Rota, don Giovanni Battista Gambirasio, don Fermo Maldura e don Defendente Serighelli. I sacerdoti Rota e Caldura erano anche maestri di scuola come voluto dal Legato Faidetti.¹⁰ Il Prevosto Licini agli inizi dell'anno 1744 amministrava il suo primo Battesimo il 23 gennaio per Caterina figlia di Giuseppe e Maddalena Teatini, nata il giorno prima, così scriveva: *"Ego Franciscus Licinus*

Praeposito..." il 24 gennaio registrava un altro Battesimo amministrato da don Carlo Viscardi, per Francesco figlio di Sebastiano e Rosa Cattaneo, essendo in pericolo di morte, ripreso poi in salute, il Prevosto Licini celebrava i riti complementari di questo Sacramento.¹¹

La prima registrazione di un decesso è stata in data 5 gennaio 1744, per la morte di Angelo Viscardi *"sexagenarius"*.¹² Il primo Matrimonio da lui celebrato è del 4 febbraio 1744 tra Innocente Innocenti ed Elisabetta Calzi, entrambi bonatesi, testimoni furono Francesco Cavaletti e Giuseppe Beltramini.¹³

(continua)

4. APBs - Notiziario parrocchiale n. 5, maggio 1948.

5. ACVB - Fascicoli parrocchiali - Fasc. A. Nomina dei Parroci - Benedetto XIV (Prospero Lambertini) Papa dal 1740 al 1758.

6. G. Arsuffi, op. cit. pag. 155 - Presa di possesso da parte di don Pietro Lozza, procuratore. Atto rogato in data 6 dicembre 1743 dal cancelliere vescovile, alla presenza di Bartolomeo Bortoli, Giovanni Domenico Massinelli, i fratelli Giovanni Pietro e Francesco Viscardi e dal sacerdote bonatese don Giovanni Battista Crotti.

7. Quadro dipinto a olio su tela, cm. 131 x 102, cornice color marrone chiaro, in alto a destra, troviamo scritto: "Nobilis Franciscus Licinus Praepositus huius Ecclesiae Obiit Anno Domini 1780 Plenus Meritis, et Optime Meritus eam..." - Sacrestia Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore.

8. G. Arsuffi, op. cit. pag. 157.

9. M. Testa op. cit. pag. 189. - "Al concorso bandito il 6 aprile 1743, parteciparono quattro sacerdoti: don Antonio Buttoni di 34 anni, coadiutore a Treviolo; don Bartolomeo Bolis di 31 anni, economo spirituale a Ponte S. Pietro; don Andrea Bolis di anni 41, J.U.D., coadiutore a Bonate Sotto, don Giuseppe Berizzi di 36 anni, da otto anni vice-Parroco a Nembro. Gli esami del concorso registrarono qualche sorpresa: il Bolis di Bonate, ch'era laureato "in utroque jure" conseguì sei voti favorevoli e tre contrari; il Buttoni e il Berizzi, otto voti favorevoli e uno contrario; il nostro Bolis ne ebbe sette favorevoli e due contrari. Ma il vescovo Redetti il 25 maggio chiudevà le operazioni di concorso scegliendo don Bartolomeo Bolis: il decreto di investitura seguì in data 7 giugno 1745". Don Bartolomeo Bolis Prevosto e Vicario foraneo di Ponte S. Pietro moriva il 3 giugno 1781, giorno di Pentecoste.

10. APBS - Mastro Fabbriceria 1733-1776.

11. Ibid. Registro nati-battezzati 1737-1816

12. Ibid. Registro Morti 1738-1816.

13. Ibid. Registro Matrimoni 1674-1769.

Statistiche Anagrafe 2014

A cura di F. Gianola

Con l'inizio del nuovo anno ecco come è avvenuta - nel corso di quello testé concluso - l'amministrazione dei vari Sacramenti nell'ambito della nostra parrocchia, i cui dati sono desunti dai registri ufficiali, già trasmessi in copia all'Archivio Diocesano di Bergamo. Consultando le varie cifre risulta facile osservare la quantità relativa ad ogni categoria, nonché la variazione registrata rispetto al precedente anno 2013.

	QUANTITÀ	DIFFERENZA	MASCHI	FEMMINE
Battesimi	39	- 9	17	22
Prime Comunioni	69	+ 18	34	35
Cresime	54	+ 13	32	22
Matrimoni	10	- 7	-	-
Funerali	54	0	27	27

DEFUNTI PER FASCE DI ETÀ:				
Da zero a 30 anni	1		1	0
Da 31 a 50 anni	1		0	1
Da 51 a 70 anni	16		10	6
Da 71 a 90 anni	32		15	17
Oltre 90 anni	4		1	3

I VIAGGI del PELLEGRINO

ANDIAMO A **MEDJUGORJE**
il vostro cuore abbraccerà il cielo



220 €
 tutto compreso



Partenze settimanali

*«se sapeste quanto vi amo,
 piangereste di gioia»*



La quota comprende:

- Viaggio AIR con pullman G.T. - Piccolo rinfresco sul pullman viaggio di andata - Pensione completa include le bevande in Hotel - Accompagnatore per tutto il viaggio - Guida spirituale e presenza di un assistente.

La quota non comprende:

- Assicurazione medico/bagaglio (Totale 10 €), non obbligatoria ma raccomandata.
 - Supplemento camera singola (20 €) - Tutto ciò che non scritto nella voce «La quota comprende».

Per maggiori informazioni e programma, contattare

PER BERGAMO E PROVINCIA



ASSOCIAZIONE PAGUS
 centro raccolta autorizzato n.B10
BONATE SOPRA

Via S. Francesco d'Assisi, 30 (sopra Bar sport)
 e-mail: info@associazionepagus.it



Tel. 035 4947023 - Fax 035 4997312 - Cell. 328 6731877
www.viaggidelpellegrino.it - info@viaggidelpellegrino.it

I VIAGGI DEL PELLEGRINO - P.I. 03533110130 N. PROT. 00037694



ASSOCIAZIONE PAGUS
 È CENTRO DI RACCOLTA AUTORIZZATO



CAF NAZIONALE DEL LAVORO
www.cndl.it CENTRO DI ASSISTENZA FISCALE

UNITÀ PERIFERICA - SPORTELLO N. P422 - A BERGAMO E A BONATE SOPRA
 ASSOCIAZIONE PAGUS - Via S. Francesco d'Assisi, 30 - BONATE SOPRA (BG)
 -Via dei Cabrini, 3 - BERGAMO (zona Malpensata) (BG)
 Tel. 035 4947023 - Fax 035 4997312 - Cell. 3286731877 - e-mail: info@associazionepagus.it

TESSERAMENTO 2015

I VANTAGGI DEI TESSERATI:

1. COMPILAZIONE E INVIO MODELLO 730 GRATUITO
2. SCONTO DAL 20 AL 50% SUGLI ALTRI SERVIZI PAGUS
3. SCONTI DAL 10 AL 30% PRESSO LE ATTIVITÀ E I NEGOZI CONVENZIONATI
3. VIAGGI E GITE PERIODICHE DEI SOCI CON PREZZI LOW-COST PER CONVENZIONI



VIENI A TROVARCI, SENZA IMPEGNO
 CON ASSOCIAZIONE PAGUS
730-ISEE-ISEU-CUD-RED GRATUITI
 MOLTE AGEVOLAZIONI
CONTABILITÀ A PREZZI LOW COST

730 UNICO RED CUD



IMU ISEE ISEU TASI



Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Salute del corpo e dell'anima"

di Anselm Grün (4ª puntata)

Cap. 3 - Il digiuno - Ciò che purifica corpo e anima

Per i medici dell'antichità un buon equilibrio tra il mangiare e il bere da un lato e il digiunare dall'altro era parte essenziale di un modo di vivere sano. Il digiuno disintossica, depura il corpo e purifica anche l'anima. Non a caso la Chiesa ha fissato il periodo quaresimale alla fine dell'inverno, durante il quale solitamente ci lasciamo andare ad eccessi alimentari. Il digiuno non è una negazione dell'atto di mangiare, ma è soltanto una rinuncia temporanea attraverso la quale possiamo dimostrare a noi stessi che non siamo dipendenti dal cibo ed è anche un aiuto per ricominciare a nutrirci in modo nuovo e consapevole.

Perciò, se il digiuno è importante, la sua interruzione lo è altrettanto. Se dopo un periodo di astinenza ricominciassimo a mangiare con avidità ciò a cui abbiamo rinunciato, il digiuno non avrebbe senso. Esso invece ci invita ad assaporare con lentezza e in modo nuovo il cibo, di cui dobbiamo godere con gioia e gratitudine, gustandolo con rinnovato piacere.

C'è un tempo, ed è quello quaresimale, nel quale siamo invitati a vivere momenti di digiuno con l'obiettivo di esercitarci nell'atteggiamento della libertà interiore. La via per arrivarci, però, passa attraverso rituali concreti, che hanno lo scopo di liberarci dal superfluo perché fa bene al corpo e all'anima. Questo processo di liberazione può riguardare molti aspetti concreti della nostra vita. Tocca ad ognuno riflettere ed in-



dividuare ciò che si vuole prendere in considerazione.

Possiamo liberarci dal superfluo nel nostro tempo, esaminando attentamente i nostri impegni per riuscire a liberare momenti in cui ritrovare noi stessi, togliendoci dalla vita quotidiana per dare spazio al silenzio, alla preghiera, alla meditazione, alla lettura.

Ci libereremmo così anche delle tante inutili parole che riempiono le nostre giornate e che ci impediscono di rapportarci alle persone con maggiore attenzione e delicatezza. Possiamo liberarci dal superfluo delle nostre abitazioni, certe volte talmente piene di cose da togliere il respiro. Dove l'abbondanza e le cose sparse in giro ci limitano? Cosa possiamo regalare? Cosa dobbiamo buttare via?

Durante la Quaresima semplifichiamo il cibo. Il rituale del cibo semplice, da assaporare consapevolmente con lentezza, ci farà bene e ci donerà una sensibilità nuova.

Ci sono anche persone che scelgono di digiunare per alcuni giorni, bevendo solo acqua e tisane. Questa esperienza li

rende più sensibili al proprio corpo, più consapevoli della natura che li circonda, più leggeri e liberi. Comunque la cosa importante durante la Quaresima non è caricarsi sulle spalle fardelli pesanti, ma esercitarsi alla libertà interiore vivendo nella gioia, con la consapevolezza che questa libertà ci aiuta a dar forma alla nostra vita in un modo che ci fa bene.

Questo rafforza l'autostima e la salute.



ROMMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345



Una vita spesa per i giovani



Durante la mia ultima visita a Bonate Sotto a Natale, ho detto in una omelia che mi presentavo, perché forse pochi ormai mi conoscono. Sono sacerdote dal 1993, ma sono diventato religioso consacrato nella Congregazione dei Giuseppini del Murialdo nel 1985: il prossimo anno saranno già 30 anni! E proprio nell'anno del cinquantesimo compleanno.

Ho conosciuto i Giuseppini nella scuola di Valbrembo e da lì è iniziata la mia vocazione. In seguito il noviziato a Viterbo nel 1984-1985 e quindi gli studi teologici e il tirocinio pastorale. L'anno di diaconato nella scuola di Rivoli Torinese, dove, dopo l'ordinazione a Torino il 15 maggio 1993, ho celebrato la prima messa (16 maggio) prima di quella solenne a Bonate Sotto, con ingresso trionfale sabato 22 sera e festa sacerdotale domenica 23 maggio. I ricordi e la gratitudine verso Bonate Sotto sono sempre saldi, anche se da tempo non sono più cittadino bonatese, in quanto, in seguito, sono stato 2 anni a Pinerolo, 8 a Rivoli, 6 a Ravenna e ora sa 6 sono a Oderzo (TV).

Il mio impegno è sempre stato nell'ambito educativo e scolastico, compresi gli anni nella parrocchia di Ravenna, dove ho iniziato le attività del nuovo oratorio, di quella parrocchia in periferia della città.

Ora sono direttore del Collegio Brandolini-Rota di Oderzo, della comunità religiosa (17 confratelli, età media: 78 anni!) della scuola e di tutte le attività di questa, che io chiamo cittadella educativa e anche dalla foto si vede.

Che cosa faccio qui? Un po' di tutto: direttore, insegnante di religione, responsabile dell'animazione. Traducendo per voi: un po' parroco e un po' curato.

Don Massimo Rocchi è nato a Bonate Sotto il 9 settembre 1965. Dopo le elementari fatte dalle suore alla Scuola Cittadini di Ponte San Pietro, entra in seminario a Valbrembo nel 1976. Prosegue nel 1984 col noviziato presso i Giuseppini, mentre nel 1985 fa la prima professione religiosa. Il 13 ottobre 1991 emette la professione perpetua nella chiesa di Bonate Sotto, quindi nel 1992 il diaconato. Durante l'anno di diaconato collabora nelle varie attività a Rivoli Torinese. Il 15 maggio 1993 viene ordinato sacerdote a Torino. Inizia la sua opera pastorale nel 1993-1995 a Pinerolo come insegnante della scuola professionale ed incaricato dell'oratorio; 1995-2003 a Rivoli Torinese è insegnante di religione, vicepresidente e vicedirettore nonché incaricato dell'animazione spirituale; 2003-2009 a Ravenna come direttore della comunità ed incaricato dell'oratorio e catechesi parrocchiale; dal 2009 ad oggi a Oderzo (TV) come direttore della comunità e dell'Istituto, nonché insegnante di religione e animatore spirituale.





L'istituto ha 822 allievi, con scuola primaria, media, liceo scientifico e linguistico e corsi di formazione professionale di acconciatura e panificazione.

Ogni mattina dopo le lodi e S. Messa, alle 6.45 alle 7.55, sono in classe e la mattinata è dedicata alle lezioni, incontri genitori, assistenza agli intervalli. Dopo il pranzo alle 13, nel pomeriggio ci sono numerose attività di doposcuola, di approfondimento culturale e sportivo, che seguono insieme a tanti collaboratori. A questo si aggiungono le tante riunioni scolastiche e non, che deve fare chi dirige una realtà di questo tipo. E dopo la preghiera di comunità alle 18.45 e la cena alle 19.15 e, se si riesce, il telegiornale, altro lavoro di ufficio e il meritato riposo. Sono contento della mia vocazione; sto sempre in mezzo

a bambini, ragazzi e giovani, soprattutto io seguo dalla terza media all'ultimo anno delle superiori. Certo, lavorando con gli adolescenti le gratificazioni sono sempre col contagocce, (lo sanno bene i genitori) ma hai sempre la consapevolezza che stai formando tante persone che magari da grandi capiranno il bene che gli hai voluto. La nostra è una scuola cattolica e, pur non essendo parrocchia, svolgiamo molte attività tipicamente religiose e di animazione oratoriana: preghiera mattutina, ritiri, S. Messe, confessioni, grest, campi estivi. Abbiamo un bel gruppo di animatori, perfino un percorso di professione di fede. Considero una realtà come questa un luogo di nuova evangelizzazione, importante oggi nella pastorale della Chiesa. I limiti sono quelli della discriminazione





Con le elementari

economica, dovuta alla miope legislazione italiana (unica in Europa) che non dà una vera parità alle scuole cattoliche. Ma l'ambiente è davvero bello, ricco di proposte e impegni, dalla stile molto familiare e con tante proposte formative anche per le famiglie. Potete vedere un po' di tutto sul nostro sito: <http://www.brandolinirota.it/> aprendo i link alla sezione Opitergium-Annuario dell'istituto, dove ogni anno documentiamo i fatti salienti dell'anno.

Il nome Brandolini-Rota è preso dal cognome del vescovo che ha donato ai Giuseppini il primo edificio, nel 1889, e lo scorso anno abbiamo festeggiato i 125 anni dell'istituto. Se volete vi manderò anche qualcosa della storia e di questo evento. Un altro problema è l'età elevata dei confratelli, per cui sono l'unico sotto i 65 anni e la mancanza di vocazioni, che noi Giuseppini stiamo contrastando con una grande collaborazione con tanti laici, che ormai gestiscono quasi tutto nell'opera.

E quindi la mia attività quotidiana è sempre con insegnanti e collaboratori laici. I momenti più belli sono quelli di vita con i ragazzi. Nell'anno le lezioni di religione, che spesso sono vere e proprie piccole lezioni di teologia: pensate che ho dei libri fatti da me e insegno in un'aula attrezzata apposta per la religione, con tanto di cartine, video, ecc. In altri momenti sono i ritiri e i campi estivi e invernali, esperienze in cui vivo giornate fuori dall'istituto e 24 ore con ragazzi, animatori e collaboratori; in estate abbiamo un piccolo campeggio in tenda e container. La domenica aiuto nelle parrocchie vicine: ultimamente celebriamo spesso in una casa di riposo, con una folta presenza di malati e familiari. Collaboro alla pastorale giovanile vicariale e diocesana e spesso vengo chiamato per conferenze di pastorale o vengono qui dalle parrocchie per ritiri dei cresimandi.

Insomma non riesco proprio ad annoiarmi e a casa vengo raramente e per breve tempo, che dedico ai miei familiari. Forse per questo che ormai conosco poco, ma resto sempre legato alle mie radici bonatesi. Ne vale la pena fare una vita come la mia? Voi che ne dite?

Don Massimo Rocchi



Veduta dell'Istituto



Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola



Periodo: DICEMBRE 2014

Offerte in chiesa S. Giorgio	€ 511,00
Offerte in chiesa S. Cuore	€ 5.402,00
Candele votive	€ 943,00
Celebrazione Funerali.....	€ 400,00
Buste natalizie (num. 224)	€ 3.450,00
Entrate per stampa	
Bollettino Parrocchiale	€ 1.350,00
Banca Popolare di Bergamo	€ 500,00
Associazione Alpini	€ 500,00
Rimborso spese dalla Casa Colonica	€ 250,00
N.N. per Casa di Carità.....	€ 50,00

Offerte per lavori tetto chiesa S. Cuore:

N.N. (R.C.).....	€ 1.800,00
N.N.	€ 450,00
N.N.	€ 100,00
N.N.	€ 100,00
Ditta SIVA	€ 250,00

Dal 4 febbraio 2008

sono pervenute offerte per € 210.164

(La sottoscrizione è definitivamente terminata)

Offerte per restauri interni alla chiesa S. Cuore:

N.N.	€ 700,00
N.N. (Quattro amiche).....	€ 200,00
N.N. (P.M.)	€ 100,00
N.N. (Due sorelle).....	€ 700,00
N.N. (P.T.)	€ 200,00
N.N. (B.G.)	€ 200,00
Don Angelo Scotti	€ 250,00
Numero nove off. anonime.....	€ 515,00

Spese Sostenute:

Saldo IMU 2014	€ 498,00
Corpo Musicale "Brembate"	€ 1.080,00
Enel per Casa parrocchiale.....	€ 281,00
Casa di Carità (Enel e Metano)	€ 642,00
Saldo 2014 per stampa Bollett.parr.le.....	€ 6.898,00
Acconto al pittore Randolfo Moretti	€ 1.000,00

GRAZIE di cuore a tutti

Boroni 
Spurghi s.n.c.

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832

Flash su Bonate Sotto



20 dicembre 2014: concerto del coro femminile di Osio Sopra "Nova Harmonia" e dell'Ensemble "Sacro Cuore"



21 dicembre 2014:
Natale delle Associazioni del paese



6 gennaio 2015:
veduta del concerto
dell'Epifania
con pianoforte e marimba

Foto Danilo Pedruzzi



**A 92 anni realizza in miniatura
il campanile di San Marco
di Venezia
in ricordo del suo
65° anniversario di matrimonio**

Il cavaliere Giuseppe Gelpi di Bonate Sotto il 25 dicembre ha compiuto 92 anni e per l'occasione ha terminato la sua nuova opera, il campanile di San Marco di Venezia in miniatura. Il motivo di questa realizzazione è per ricordare il suo 65° di matrimonio. "Mia moglie è mancata otto anni fa e per ricordare il nostro matrimonio avvenuto il 15 ottobre 1949 ho voluto costruire il campanile di San Marco che ci è sempre stato caro perché ricorda il nostro viaggio di nozze".



**20 gennaio:
la festa del Santo Patrono Civico
San Sebastiano
durante la presentazione dei
progetti di solidarietà internazionali.**



Buon Anno 2015

Come sempre per un anno camminiamo insieme.
Tu arrivi, giovane, nuovo, pieno di entusiasmo
E credi nei giorni a venire.
Come sempre ogni anno ci abbracciamo, augurandoci
Tante buone cose, ma il viaggio appena terminato,
ha deluso le nostre aspettative.
È stato un anno con poca pace e amore.
Ora col tuo arrivo ci sono luci, fuochi e botti.
L'aria profuma di festa e gioia,
ma il tutto dura pochi minuti.

Sarebbe forse opportuno, fare un botto ogni giorno,
far capire che cose belle si possono creare e amare.

Caro 2015 coraggio,
armiamoci di fiducia e speranza,
stringiamo i denti e cerchiamo di spianare
questa lunga strada perché il cammino
sia facile, d'amore e pace.

Ti saluto anno vecchio,
ben arrivato anno nuovo
e coraggio, ce la possiamo fare.

Giulio Cavaletti



Ricordo di Mons. Tarcisio

Mercoledì 11 febbraio ricorre l'11° anniversario della morte di mons. Tarcisio Pezzotta, e la comunità parrocchiale di Bonate Sotto lo ricorderà durante la messa che verrà celebrata in occasione della giornata dell'ammalato.

Il programma prevede alle 20 la messa nella chiesa di san Giorgio e quindi processione con la statua della Madonna di Lourdes verso la chiesetta di San Lorenzo a Mezzovate.

Mons. Tarcisio Pezzotta è nato a Bagnatica e fu ordinato sacerdote il 24 giugno 1938. A Bonate Sotto giunse l'11 marzo 1956, dopo essere stato curato a Gromo San Giacomo dal 1938 al 1941 e quindi a San Tommaso de Calvi a Bergamo. Fu prevosto di Bonate Sotto per 33 anni, lasciando l'incarico per aver raggiunto i limiti d'età (75 anni) nel settembre 1989. A Bonate Sotto continuò a svolgere il suo ministero sacerdotale come valido collaboratore parrocchiale fino all'11 febbraio 2004, festa della Madonna di Lourdes, quando la morte lo colse a 89 anni.



Mons. Tarcisio durante una via Crucis serale per le vie del paese



Produzione e vendita diretta reti, materassi e guanciali



MASSIMA QUALITÀ AL MINOR PREZZO

OFFERTA DEL MESE

Materasso memory singolo

(80x190 cm) **€ 160,00**



***OMAGGIO**

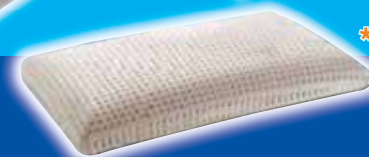
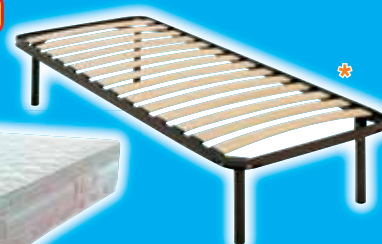
rete a doghe di legno e guanciaie in memory

OPPURE

Materasso memory matrimoniale

(160x190 cm) **€ 310,00**

Consegna anche a domicilio



PONTIDA (Bg) Via Bergamo, 849 - Statale Bergamo/Lecco
tel. **035.795128** - www.newmattresses.eu • info@newmattresses.eu

Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

Battezzati l'11 gennaio 2015

MORONI BEATRICE CATERINA di Vincenzo e di Gervasoni Romina

IN ATTESA DI RISORGERE



**RONZONI
MARIO**
86 anni
+ 25/12/2014
via V. Veneto, 84



**LIMONTA
GIACOMO (Mino)**
71 anni
+ 2/1/2015
via Garibaldi, 8



**MASPER
ADRIANO**
78 anni
+ 2/1/2015
via V. Veneto,



LODOVICI LORENZA
ved. Ravasio
78 anni
+ 15/1/2015
via Garibaldi, 7

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



PERICO LUCIA
in Cavagna
+ 13/1/2007



**LOCATELLI
ROSANNO**
+ 14/1/2009



**VAVASSORI
MARIANNA**
+ 17/2/1975



**BARATTI
GIANFRANCO**
+ 21/2/2006



**BERETTA
CARLO**
+ 15/1/1995



VISCARDI LUIGIA
ved. Mangili
+ 23/1/2012



**MANGILI
LUIGI**
+ 26/6/1983



MANGILI GABRIELLA
in Pirola
+ 22/9/1981



**GUALANDRIS
GEROLAMO**
+ 30/4/2010



**BREMBILLA
ATTILIO**
+ 20/1/2014



**RONZONI
LUIGI**
+ 31/1/2008



**NERVI
BARBARA**
+ 2/2/2000



**VAVASSORI
GIUSEPPE**
+ 4/2/2008



**VAVASSORI
DON GIOVANNI**
+ 26/5/2014



**SCOTTI
CAROLINA**
+ 19/11/1985



**VAVASSORI
FRANCESCO**
+ 20/11/1943



**LOCATELLI
MARIO**
13/2/2010

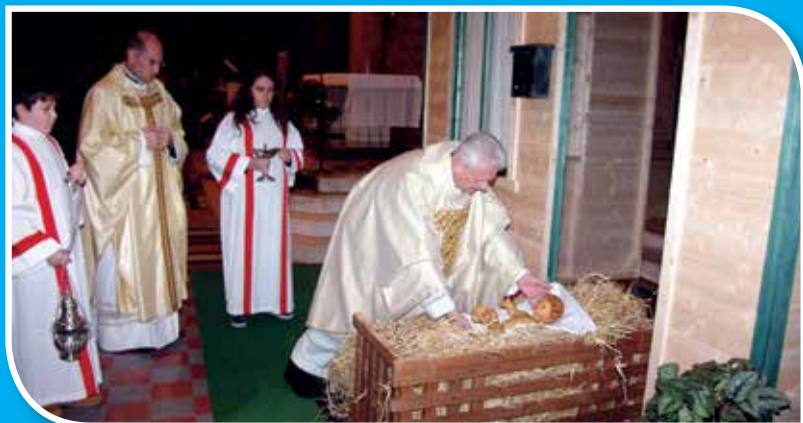


**ROSSI
LUIGI "NINO"**
+ 20/2/2002

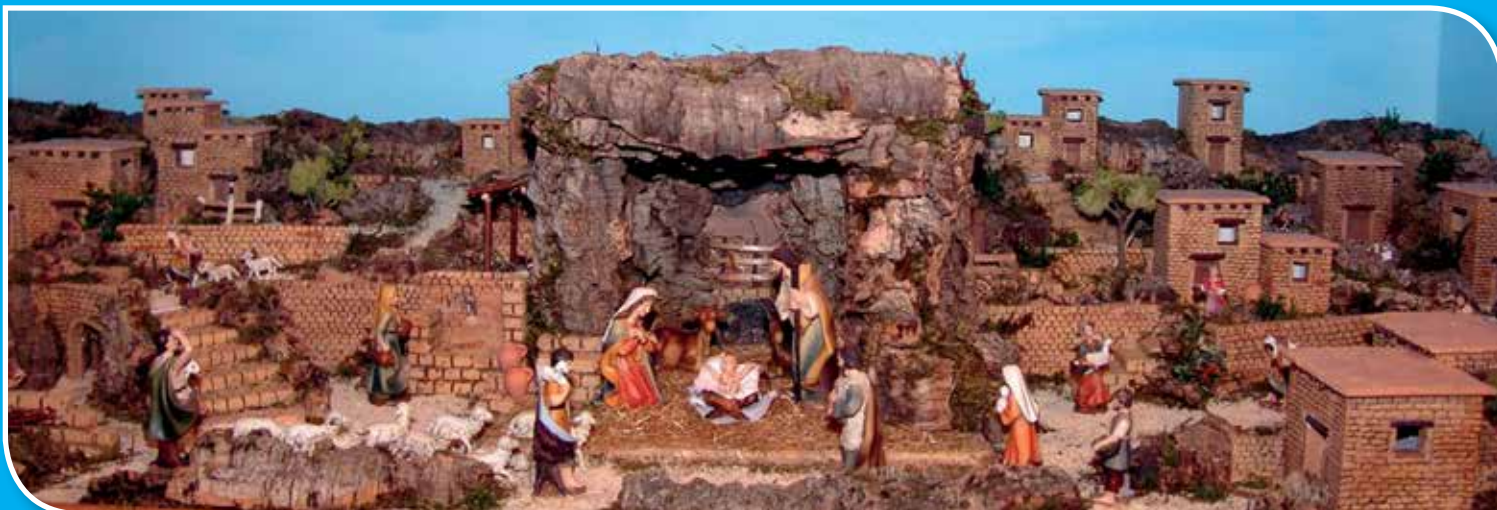
Natale 2014



21 dicembre: presepio vivente organizzato dai ragazzi di terza media con i loro catechisti



Cerimonia nella Notte di Natale



Presepio realizzato in chiesa dai fratelli Piero e Marilisa Ronzoni